

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il Pd a piazza Santi Apostoli, a Roma in difesa della Costituzione (febbraio 2009)

Intervista a Massimo Donadi

«Caro Pd, solo in piazza insieme possiamo costruire l'alternativa»

Il capogruppo Idv: senza i democratici il 5 dicembre sarà comunque un insuccesso, basta tatticismi, dimostriamo che siamo pronti a governare insieme. L'Udc? Dialogo anche se diversi

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La piazza del 5 dicembre, anche se piena, senza il Pd sarebbe un mezzo insuccesso», si infervora Massimo Donadi, mite capogruppo dell'Idv alla Camera. «Per questo insisto e spero ancora in un loro ripensamento: ora serve più che mai una manifestazione unitaria di tutta l'opposizione di centrosinistra, il "No B Day" è nato dal basso, dalla rete, noi dell'Idv non vogliamo metterci il cappello, siamo disposti ad andare in piazza anche senza bandiere, nessun politico parlerà...».

Onorevole Donadi, Bersani ha ribadito che il Pd non è ostile ma ha le sue manifestazioni...

«Ma noi nelle piazze del Pd a metà dicembre ci andremo, l'ha detto anche Di Pietro. Non vogliamo la competizione, siamo alleati. La manifestazione del 5 potrebbe essere l'occasione per mostrare plasticamente che c'è un'opposizione sociale unita

che prepara l'alternativa, e che il Pd ne è il perno».

Loro però al 5 dicembre non verranno. Bersani ha spiegato che il continuo referendum "si o no a Berlusconi" è un favore al premier...e poi il Pd mette al centro la questione sociale.

«Considerazioni ragionevoli ma, al di là del titolo "No B Day", le due cose si tengono. In quella manifestazione c'è il no a un governo che non risolve i problemi concreti, parleranno i lavoratori dell'Eutelia, il lavoro e i temi sociali saranno al centro. Mi sembra un po' sdruciolevole fermarsi al titolo...».

Ma perché ci tiene tanto? Sono mesi che cercate di soffiare al Pd i voti dei più arrabbiati...

«Non abbiamo lucrato sulle difficoltà del Pd, abbiamo riempito uno spazio politico e dato risposte a tanti che cercavano un interlocutore. Ma guardi che se anche il Pd scendesse al 20% e noi arrivassimo al 15% non sarebbe una festa, resteremmo entrambi all'opposizione per anni. Noi vogliamo un Pd che torna a essere propulsivo e supera il 33%».

Sia sincero, Di Pietro non sarebbe con-

Chi è L'avvocato vicino a Di Pietro che combatterà contro il lodo



MASSIMO DONADI

46 ANNI
CAPOGRUPPO ALLA CAMERA DELL'IDV

Nato a Venezia nel 1963, avvocato, Donadi inizia l'attività politica nel 1998: segue Di Pietro fin dalla prima ora, nell'Idv, nei Democratici di Prodi e poi di nuovo nell'Idv. In Parlamento dal 2005, dal 2006 guida il gruppo a Montecitorio. Nel 2003 ha coordinato la campagna referendaria contro il lodo Schifani.

tento di avvicinarsi al Pd come voti?

«Per me non sarebbe una buona cosa. Vogliamo tornare a governare insieme».

Altra obiezione del Pd: quella piazza divide il fronte dell'opposizione, c'è anche il dialogo con l'Udc che ha ben altre posizioni...

«Non so dove andrà a parare l'Udc. E comunque consiglio al Pd di evita-

L'Idv

«Siamo tutti società civile stop ai manichei.

Di Pietro? Per ora è insostituibile, ma siamo un partito contendibile»

re di dedicarsi solo agli schemi a tavolino delle alleanze, di fare solo il playmaker. L'opposizione è anche cuore e passione, in quella piazza ci sarà il popolo del centrosinistra, stare alla larga è un grave errore. E poi con l'Udc si può dialogare anche se Casini non viene in piazza...».

E i rischi di attacchi al Quirinale?

«Da sempre dico che ogni scelta del Quirinale, soprattutto in una fase delicata come questa in cui è in gioco l'assetto democratico, va rispettata. Anche Di Pietro ha detto che certe critiche non le farebbe più. E i promotori del 5 dicembre mi hanno assicurato che non ci saranno strumentalizzazioni».

Parliamo dell'Idv. È vero che siete in calo di consensi?

«Macché, ci danno mezzo punto in meno, il 7,5%, che non ha valore statistico. La verità è che molti pensavano che il risultato delle europee fosse una fiammata e invece si è consolidato».

E il clima dentro il partito? I nuovisti alla De Magistris "picchiano" duro voi politici naviganti...

«Non c'è una contrapposizione tra politici e società civile, perché tutti veniamo dalla società civile, solo che alcuni di noi sono arrivati dieci anni prima, e hanno capito che è meglio evitare certi manicheismi tra società "buona" e politica "cattiva" e che è meglio parlare col "noi" invece che con l'"io". L'Idv l'abbiamo costruita con fatica, e oggi non è più un partito personale, tanto che al congresso si parlerà di togliere il nome di Di Pietro dal simbolo. I tempi sono maturi».

Ma l'Idv esisterebbe senza Di Pietro?

«Oggi no».

E domani?

«Non si cambia quello che funziona. Però il partito ha intrapreso il percorso democratico in modo irreversibile, è contendibile, e lo stesso Di Pietro è chiamato a dimostrare che non ci sono alternative migliori».